

Il negoziato sul Medio Oriente

Israele spera di «forzare» il piano USA

Dal nostro corrispondente WASHINGTON — La decisione del governo israeliano di accettare l'ipotesi di lavoro formulata negli incontri tra Carter e Dagan per la convocazione della conferenza di Ginevra sul Medio Oriente è stata accolta a Washington con cautela soddisfatta.

parla di «arabi palestinesi» che dovrebbero essere inclusi nella delegazione araba unificata. Per Israele gli «arabi palestinesi» sono taluni sindacati e taluni notabili della riva Ovest del Giordania; per gli americani è l'OLP che Carter ha ripetutamente dichiarato di considerare come la più significativa organizzazione di rappresentanza dei palestinesi.

Questo giudizio è stato più tardi ribadito dallo stesso presidente Carter il quale, in una dichiarazione rilasciata alla Casa Bianca, ha offerto di ritenere che stato ad adesso le condizioni perché si vada verso la conferenza di Ginevra. Ciò significa, in realtà, che la battaglia diplomatica per arrivare ad uno sbocco positivo è più aperta che mai e che essa viene condotta ormai, soprattutto sulla base del tentativo degli Stati Uniti di non perdere il contatto né con lo Stato di Israele, né con i paesi arabi, né con l'OLP, né evidentemente con l'URSS.

Ambiguità

I punti principali dell'ipotesi di lavoro approvata dal gabinetto israeliano, nella versione che ne forniscono i principali giornali americani, da una parte non contraddicono il documento sovietico-americano, ma dall'altra contengono una notevole dose di ambiguità. Ed è probabilmente per questo che Tel Aviv ha accettato il tentativo di poterli forzare a proprio vantaggio mentre Washington spera di fare altrettanto in senso opposto.

Il secondo punto è là dove si dice che i palestinesi dovrebbero partecipare alle discussioni relative al problema dei «profughi». Per Tel Aviv ciò significa che il problema palestinese deve essere visto nei termini in cui è espresso nella risoluzione n. 242 dell'ONU, che parla, appunto, di «profughi»; per Washington, invece, la discussione sui «profughi» deve portare alla affermazione dei «legittimi diritti dei palestinesi», secondo la formulazione contenuta nel documento comune americano-sovietico alla creazione di una «home-land» più volte evocata dallo stesso presidente Carter, e ribadita (pur senza parlare di «Stato indipendente») nella dichiarazione di ieri mattina.

Tenuto conto di queste ambiguità si comprende la cautela adoperata dal portavoce del dipartimento di Stato. Egli ha voluto avvertire, prevenendo le reazioni negative dei paesi arabi e dei palestinesi, che se gli Stati Uniti non intendono, secondo quanto i loro dirigenti hanno affermato, imporre allo Stato di Israele una soluzione «dall'esterno» non intendono neppure imporre ai paesi arabi e ai palestinesi. Si torna, dunque, al concetto espresso da Brezezinski secondo il quale Washington non può fare altro che agire

Alberto Jacoviello

Alla prossima riunione del gruppo nucleare atlantico

Rinviata ogni decisione sulla bomba N alla NATO

Washington conferma che, pur conservando libertà di scelta, terrà conto dell'opinione degli alleati - Ruffini chiede una più approfondita valutazione

Dal nostro inviato

BARI — Se dolere o meno la NATO della nuova arma ai neutroni, la cosiddetta bomba N, decideranno gli Stati Uniti. La decisione americana sarà strettamente collegata però con quanto in proposito esprimeranno gli alleati europei. Lo hanno detto il capo del Pentagono, Harold Brown e il segretario generale della NATO, l'olandese Joseph Luns, al termine della 22. sessione del gruppo per la pianificazione nucleare (NPG) dell'alleanza atlantica svoltasi in un albergo di Bari.

I ministri della difesa di Belgio, Danimarca, Germania Federale, Grecia, Italia, Gran Bretagna e Stati Uniti, hanno discusso per un giorno e mezzo sugli sviluppi dell'equilibrio delle forze nucleari tra la NATO e i paesi del patto di Varsavia, dell'attuale situazione dei negoziati SALT, di altri negoziati per il controllo degli armamenti e degli aspetti nucleari del programma globale di difesa a lungo termine avviato nel corso del summit di Londra la primavera scorsa.

Al quest'ultimo proposito non si è potuto fare a meno di discutere della bomba N che in un comunicato ufficiale è stata definita «arma a scoppio ridotto e radiazione accresciuta che circonda i suoi effetti per scopi militari ad un'area più limitata». Tutti i ministri si sono dichiarati d'accordo nel continuare ad esaminare l'argomento. L'appuntamento per la primavera prossima (il gruppo per la pianificazione nucleare si riunirà per scopi militari ad un'area più limitata). Tutti i ministri si sono dichiarati d'accordo nel continuare ad esaminare l'argomento. L'appuntamento per la primavera prossima (il gruppo per la pianificazione nucleare si riunirà per scopi militari ad un'area più limitata).

Per il controllo delle armi strategiche

E' stata confermata l'intesa sovietico-americana sul SALT

Delegazione comunista svedese ospite del PCI

ROMA — Su invito del PCI è giunta ieri a Roma una delegazione del Partito comunista svedese (comunista) svedese, composta dai compagni Lars Werner presidente del partito, e Bo Hammar, membro dell'ufficio politico. La delegazione dei comunisti svedesi, che avrà in questi giorni un serie di incontri con i dirigenti del nostro partito, è stata ricevuta all'aeroporto dal compagno Mario Birardi della segreteria, e Laura Diaz, della sezione esteri.

WASHINGTON — L'amministrazione Carter ha confermato che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno raggiunto un compromesso per un accordo «Salt 2» sulla limitazione degli armamenti strategici, dopo le rivelazioni in tal senso fatte martedì scorso dal «New York Times». Sulle trattative «Salt 2» il segretario di stato Cyrus Vance riferisce oggi alla commissione esteri del Senato.

Esso prevede un trattato con la validità di otto anni che imporrebbe un tetto al numero dei bombardieri a grande autonomia e ai missili balistici, nonché un tetto separato alle armi a testata multipla. Verrebbe anche raggiunto un protocollo con validità triennale per limitare i nuovi sistemi d'arma come il missile americano «Cruise» e il missile balistico gigante «SS-18» dell'URSS. Verrebbe infine firmata una dichiarazione di principi per impegnare le due potenze a lavorare per un futuro trattato sugli armamenti.

Dopo le dimissioni del ministro degli Esteri

I socialisti portoghesi escludono una crisi del governo di Soares

Il ministro dimissionario ha parlato di «diplomazie parallele»

LISBONA — Dopo le dimissioni rassegnate martedì dal ministro degli Esteri portoghese, il premier Mario Soares sta continuando le consultazioni con ministri e altre personalità politiche. Sembra tuttavia superata l'ipotesi di una crisi di governo o di un rimpasto con l'ingresso di socialdemocratici e centristi nel gabinetto.

Il portavoce del governo, Manuel Alegre, segretario di Stato per gli affari politici, ha dichiarato che, dopo il suo ritorno da New York, «appare certi fatti dolorosi, e fu testimone di altri, che lo indussero a giudicare esaurite le possibilità di continuare a esercitare con

risparmio la loro totale solidarietà col primo ministro». Rilevando che le dimissioni di un ministro non toccano la continuità del governo, Alegre ha ricordato che l'attuale gabinetto continua a esistere e ad operare sulla base della sua complessa legittimità costituzionale e della sua volontà politica del partito socialista.

A Parigi

Iniziati ieri i colloqui fra Tito e Giscard d'Estaing

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Proseguendo il suo giro del mondo a tappe che lo aveva recentemente portato a Mosca, Pyongyang e Pechino, il maresciallo Tito è arrivato ieri pomeriggio a Parigi per una visita ufficiale di tre giorni. Egli, come è noto, si recerà successivamente in Portogallo e in Algeria e tra qualche mese negli Stati Uniti.

In un'intervista

Schmidt favorevole a più ampi rapporti fra Bonn e la RDT

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Quasi in diretta risposta alla opposizione democristiana che chiedeva la sospensione di ogni trattativa tra la RFT e la RDT fino a dopo la conclusione della Conferenza per la sicurezza europea (un gesto di rottura che avrebbe finito per creare difficoltà anche a Berlino), il cancelliere Schmidt in una intervista ad un giornale di Osnabrück ha sostenuto la necessità di portare avanti con pazienza e con tenacia la ricerca del miglioramento dei rapporti tra i due paesi. Secondo Schmidt anche la RDT desidera che avvengano progressi in determinati settori, che il Cancelliere ha detto di non poter specificare. Nella ricerca di soluzioni positive ai problemi ancora aperti, rimane fondamentale il principio del vantaggio reciproco. Intanto, ha detto Schmidt, la stagnazione dei rapporti intertedeschi è in fase di superamento.

Anche lo specialista della SPD per i rapporti intertedeschi, Kreuztman, ritiene che non sia tempo di sensazionali sviluppi dei rapporti tra i due paesi. Si sta facendo un lavoro minuto e importante in una serie di settori. Tra essi il portavoce della SPD ha citato il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie e stradali, l'apertura di nuovi canali, la elaborazione di un accordo culturale in proposito i giornali, sia della RFT che della RDT sottolineano come positivo il fatto che alla fiera del libro di Francoforte aperti ieri, la RDT sia presente con un proprio stand.

Per quel che riguarda i rapporti Italia-RDT, un accordo sul problema della cooperazione nel settore veterinario è stato firmato ieri dal ministro degli Esteri dall'ambasciatore italiano a Berlino Behmann e dal viceministro dell'Agricoltura della RDT, Neu. L'accordo prevede una stretta collaborazione tra i due paesi nella prevenzione e nella lotta delle malattie del bestiame, specialmenti di quelle epidemiche, lo scambio di informazioni e di esperienze, sia nel campo scientifico che in quello organizzativo.

a. p.

a. ba.

L'assassinio del capo dello Stato

Mistero nel Nord-Yemen sulla fine di Al Hamdi

Ignote finora le circostanze del delitto - L'ucciso avrebbe dovuto recarsi in visita nello Yemen Democratico

SANAA — La situazione è tesa ma calma nello Yemen del Nord, dopo l'assassinio — avvenuto ieri mattina — del presidente della Repubblica Ibrahim al Hamdi. E i diplomatici raggiunti per telefono, e implicitamente gli stessi annunci della radio ufficiale, escludono che si sia trattato di un tentativo di colpo di Stato o di rovesciamento del regime; in ogni caso, sono state viste alcune

autobombe stazionate intorno a radio Sanaa e al comando delle Forze armate, mentre reparti scelti di paracadutisti pattugliano le strade e presidiavano i punti nevralgici della città. Fino a questo momento, non si sa in quali circostanze sia avvenuto l'assassinio di Al Hamdi. Si sa con certezza che insieme a lui è stato ucciso anche suo fratello, il tenente colonnello Abdullah

Mohamed al Hamdi; secondo la radio irakena, ci sarebbe inoltre una terza vittima e precisamente il colonnello Al-Khatib, comandante delle forze corazzate e cognato del presidente ucciso. I funerali di Ibrahim al Hamdi si svolgeranno oggi; nel paese è stato proclamato un lutto nazionale di 40 giorni.

Gli osservatori si interrogano sul significato di questo crimine politico che testimonia in ogni caso quanti motivi di tensione si aggiungono, nell'area del Mar Rosso, al conflitto in corso fra Etiopia e Somalia. I più ritengono che l'uccisione di Al Hamdi sia da mettere in relazione al processo di riavvicinamento (nella prospettiva di riunificazione) fra la Repubblica Araba dello Yemen (nord) e la Repubblica Democratica Popolare del Sud-Yemen; e da questo punto di vista esso rappresenterebbe un tentativo di bloccare o comunque di ostacolare il processo in corso e di riaprire nei rapporti fra i due Yemen una dolorosa pagina di contrapposizioni e di contrasti. Si fa rilevare, infatti, che proprio oggi il presidente Al Hamdi sarebbe dovuto partire per Aden per un visita ufficiale di tre giorni in occasione dei festeggiamenti per il decimo anniversario della indipendenza del Sud-Yemen (proclamata il 30 novembre 1967). Si sarebbe trattato del primo viaggio di un capo di Stato del Nord-Yemen nella confinante Repubblica Democratica Popolare del Sud-Yemen e la circostanza è quanto mai significativa se si considera che per molti anni i rapporti fra i due Yemen erano stati caratterizzati da acute tensioni ed anche da conflitti di frontiera (malgrado nel 1972, con la mediazione libica, si fosse raggiunto un primo accordo di principio in vista di una riunificazione) e che solo da poco più di un anno a questa parte si era avuto un netto miglioramento, che costituiva anzi uno degli elementi portanti della politica di Al Hamdi.

Da questo punto di vista, possono apparire rassicuranti le dichiarazioni di Radio Sanaa, dai cui microfonisti ieri si è garantito che né il governo né la linea politica seguita dal presidente assassinato verranno modificati.

Si è uccisa con un colpo di arma da fuoco

Tragica morte all'Avana di Beatrice Allende

L'AVANA — Beatrice, la più giovane delle tre figlie di Salvador Allende, si è uccisa con un colpo d'arma da fuoco. Lo riferisce l'agenzia cubana «Prensa latina». Beatrice è il fianco di suo padre il 17 settembre 1973, quando i fascisti di Pinochet assaltarono il palazzo della Moneda. La giovane donna, incinta al settimo mese non voleva abbandonare suo padre in quel momento. Fu il presidente Allende ad insistere perché se ne andasse assieme alla sorella Isabel. «Siete giovani avete la vostra famiglia, e i figli piccoli, avete una fede politica, dovete lasciare il palazzo». E Salvador Allende ottenne

dal gopista una breve tregua perché le sue due figlie e lei potessero allontanarsi. Beatrice poté poi assieme a suo marito partire per Cuba sfuggendo ad un'impugnazione nella lotta per il ritorno della democrazia in Cile. Ma il trauma di quei terribili momenti non la ha mai abbandonata e forse qui sta la spiegazione del tragico gesto. Negli ultimi tempi — riferisce «Prensa latina» — Beatrice Allende si sentiva particolarmente depressa perché «era convinta a torto, che le sue possibilità personali di lotta fossero sempre più limitate».

Per rappresaglia dopo l'uccisione del generale

400 civili massacrati dall'esercito filippino

ZAMBOANGA (Filippine) — Un leader del Fronte nazionale di liberazione moro, Hattim Hassan, ha denunciato ieri il massacro, da parte dell'esercito, di circa 400 civili musulmani come rappresaglia per l'uccisione di un generale. I soldati hanno ucciso 400 civili musulmani come rappresaglia per l'uccisione di un generale. I soldati hanno ucciso 400 civili musulmani come rappresaglia per l'uccisione di un generale.

dente diverse famiglie avevano evacuato la zona (l'isola di Jolo). A molti che erano in jeep i soldati hanno ordinato di scendere e poi li hanno uccisi con le armi automatiche. Le autorità militari di Zamboanga hanno effettivamente ordinato una intensa azione punitiva contro i ribelli responsabili dell'uccisione del generale Hassan e dei suoi uomini, tra cui cinque colonnelli, due maggiori e un capitano, residenti a Jolo per un mese e mezzo. Un numero di generali di Usman Balli.

Domenico Comisso

Direttore ALFONSO BUCCHIERI Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO iscritta al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555. Direzione, Roma, via del Teatro, 19. Tel. 06/478111. Telex: 320333-491251-491252-491253-491254-491255. Spedimento in abbondanza D.L. 352/68 art. 1. Via del Teatro, 19.

Vestire oggi: è di moda il buon senso. TESSUTI E COLORI. Per la Upim hanno lavorato stilisti che conoscono l'importanza di un buon tessuto. La pura lana vergine, gli etneri tweed e le flanelle, i loden, i gabardine, i velluti in puro cotone: tutti intramontabili e sempre belli. Ne è nato così, in una serie di colori "sicuri" un guardaroba Upim che piacerà anche ai più esigenti. I prezzi. Qui sotto c'è qualche esempio. Solo per suggerire, prima di decidere un acquisto di abbigliamento, di dare anche un'occhiata alla Upim. Perché alla Upim c'è un "guardaroba", nuovo e intelligente, per vestire tutti. Con buon gusto, buon senso e buon prezzo (così che oggi più che mai sono di moda).

L. 45.000 Giacca blazer in pura lana vergine 100% color beige, marrone, blu.
L. 34.900 Giacca modello camicia 90% lana. Nei colori bordeaux, giacinto, beige, blu.
L. 40.000 Giacca velluto 500 righe in puro cotone. Due bottoni. Colori beige, marrone, blu.
L. 29.900 Impermeabile aforato misto cotone. Colori beige, verde, blu, fuggine.
L. 37.900 Loden classico in misto lana modello Tirolo, interamente in foderato. Colori grigio, verde, blu.
prima passa alla upim